

**Omelia nella festa patronale  
di Maria SS.ma di Ripalta**  
Cerignola - Cattedrale - 08.IX.2007

2 *Sam* 6,12b-15.17-19  
*Rm* 12,9-16  
*Lc* 1,39-56

*Carissimi!*

1. Ci siamo così abituati a invocare e chiamare la nostra celeste patrona con il titolo di *Maria SS.ma di Ripalta*, da non considerarne più il senso ovvio e quello che in esso si nasconde.

*Ripalta*, nella nostra geografia, evoca la *ripa-alta* del fiume Ofanto il cui corso d'acqua, pur nella sua modesta portata, continua ad essere fonte di vita per la nostra gente e per i nostri campi. Su questa *Ripa-alta* è stato eretto dai nostri padri il Santuario, dedicandolo alla Vergine Madre, e divenuto nel tempo sua casa e sua dimora tra noi, luogo di

grazia e oasi di pace per quanti vi raggiungono in devoto pellegrinaggio.

È a partire da questo sfondo storico-semanticamente del titolo che vorrei farvi cogliere tutta la sua pregnanza, alla luce della Parola di Dio appena proclamata. Significativo è l'inizio dell'Evangelo: *“In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”* (Lc 1,39-40).

Nella economia della teologia lucana, il racconto della visitazione è posto in stretta relazione con l'evento dell'annunciazione ed è descritto con evidenti allusioni a episodi del Primo Testamento, in specie al trasporto dell'Arca dell'Alleanza in Gerusalemme, come avete ascoltato nella prima lettura.

In esso, Davide e Maria sono presentati entrambi in cammino: il primo verso Gerusalemme, la seconda verso una città di Giuda.

Gli episodi sono connotati da segni di gioia e di tripudio che coinvolgono Davide e tutta la Casa di Israele da una parte, Elisabetta e Giovanni Battista che si abbandona nel grembo della madre a una danza festosa dall'altra.

I due racconti si concludono con un'annotazione temporale: *tre mesi* è la durata della permanenza dell'Arca dell'Alleanza nella casa di Obed-Edom prima del suo ingresso in Gerusalemme e tale è anche il tempo di permanenza di Maria, Madre del Signore, nella casa di Zaccaria, il cui grembo è divenuto la nuova arca dell'alleanza, il luogo in cui lo Spirito Santo ha reso presente il Figlio di Dio che si fa uomo.

2. Se questo è l'evento compiutosi duemila anni fa, esso si compie oggi in questa casa del Signore e in questo popolo in festa. Sì, è ancora Lei ad affrontare questo lungo e impegnativo viaggio per

*unire la gioia* della propria maternità con quella di tutte le donne e le madri della nostra città e diocesi; *aiutare* con il proprio servizio tutti coloro che sono in condizioni più precarie delle sue; *compiere* il pellegrinaggio della carità, mettendosi con amore a disposizione di tutti; e, finalmente, *mostrarsi* serva della persona, Lei che si è dichiarata *serva del Signore*.

Davvero in Lei possiamo e dobbiamo riscontrare gli struggenti tratti di una donna divenuta *Madonna del popolo*, sempre presente nei momenti più cupi dell'esistenza quotidiana, scanditi da paure, pericoli, tragedie, malattie. Perciò da secoli il nostro popolo la considera, perché tale è divenuta, madre delle nostre paure, delle nostre rassegnazioni, la mamma dei figli senza più madri, delle madri senza più figli, degli uomini senza più casa, né pane, né Dio.

Madonna di Ripalta è Lei, perché donna che è partita dal nord della Palestina per recarsi a sud

verso la montagna disegnando, fin dall'inizio della sua collaborazione al disegno di Dio, una parabola ascensionale, segnata da una vita sempre più in salita, fino alla vertigine del Calvario là dove, sotto la croce, è l'Addolorata.

Il viaggio di Maria verso la montagna della Ripa-alta sta a significare per noi il progresso nella vita dello Spirito; sì, perché la montagna e le altezze simboleggiano la perfezione spirituale. Origene, infatti, insegna che Maria, a partire dal giorno dell'annunciazione, ha proseguito ininterrottamente il cammino verso la montagna, avanzando nella docilità allo Spirito.

Una ragazza che corre in fretta sui monti della Giudea è Maria, perché l'accoglienza della Parola, da autentica discepola qual'era, la mette in movimento facendola correre con le ali dell'amore ai piedi e sospingerla veloce verso le altezze del servizio.

In Lei, per davvero, la carità non conosce indugi e non offre spazio alla latitanza, perché Ella ha avuto il coraggio di porre Dio al centro della sua vita. E perciò, libera dentro, non si lascia condizionare da niente, attestandosi davanti a tutte le generazioni quale luminoso esempio di donna autenticamente umana, autenticamente cristiana.

3. Il viaggio in salita verso la montagna, continua la narrazione lucana, conduce la nostra Madonna di Ripalta in *città*, precisamente nella *nostra* Città, dove vede raccolte insieme la Chiesa e la Comunità civile, quasi a raccordare due distinti cammini perché, pur nella specificità di diversi percorsi, non smarriscano la memoria di una comune origine e la condivisione di comuni obiettivi.

Amati sacerdoti e ministri tutti della Chiesa diocesana! La Vergine Santa intende incontrare voi

per primi! A voi Ella vuole ricordare che se la si chiama e la si onora col titolo di *Regina*, lo è perché Ella è *serva*. Ossia, icona vivente di solidale partecipazione agli affanni del prossimo e totalmente disponibile al progetto di Dio. Perciò la Gran Madre di Dio, la donna della Ripa-alta, ci invita a ribaltare l'alfabeto del potere in quello del servizio e quello del possesso nell'alfabeto del dono.

Nella *città*, nei nostri paesi, non possiamo essere Chiesa che cerca i primi posti, onori e privilegi. Una Chiesa innamorata di Cristo, di cui siamo suoi araldi, non può essere chiesa innamorata del consenso, della piazza, della fatua omologazione col pensiero e con il giudizio vigente, bensì espressione tangibile di *Chiesa del Grembiule*, come amava vederla l'amatissimo don Tonino Bello.

Ministri tutti del Signore! La Vergine Madre ci ricorda che noi siamo chiamati a *stare dentro la città* non per carezzarla ma per evangelizzarla, per raccontare la Parola che ha la forza di convertire, al di là dell'effimero folclore religioso delle nostre feste, da diventare sempre più feste religiose.

Siamo chiamati a stare *dentro una cultura* tesa a banalizzare l'uomo e il suo destino, gridando a voce alta il suo trascendente valore; il rispetto della dignità della persona, dal suo nascere al suo tramonto; le scelte controcorrenti del bene, del vero, del bello autentico, a costo anche dell'irrisione.

Siamo chiamati inoltre a stare *dentro una generazione* che sembra ritrarsi dall'impegno formativo verso i giovani e ai quali dobbiamo indicare con la nostra vita orizzonti di luce, di dedizione, di passione, di ardore verso tutto ciò che conta. Ad essi, a questa cara gioventù,



riveleremo con le nostre azioni che il sacco della vita non si regge se non è ricolmo del buon grano dei valori perenni, come ha ricordato il Santo Padre a Loreto all'*Agorà dei Giovani*.

Stando tra di essi diremo loro con forza che non c'è formazione senza passione e che non si diventa persona senza che qualcuno insegni ad amare, lottare, soffrire. È l'impegno che ci viene richiesto in maniera urgente e senza ritardi. Lo vuole la Vergine Santa. Lo vuole il Santo Padre attraverso la voce del vostro Vescovo, oggi.

4. Onorevoli autorità e uomini delle istituzioni civili! La Madonna di Ripalta, da secoli onorata grandemente nella nostra Città e dalla nostra gente, ha qualcosa da suggerire anche a voi, sapendo Lei che *“niente è superiore alla carità politica, se non la religione”* (Pio XII).

Sì, c'è estremo bisogno della rivalutazione della politica essendosi essa imbarbarita paurosamente; una politica che non sia semplice tecnica per definire i pubblici ordinamenti ma strumento per realizzare il bene comune; capacità di soddisfare non solo i bisogni materiali del cittadino ma anche la sua sete di verità, di senso della vita, di libertà.

Vi viene richiesta una politica in cui non possono né devono prevalere gli interessi personali, ma una concezione alta di questo servizio alla collettività, contrassegnato da professionalità e meritocrazia, passione e ardore, premura e attenzione verso le periferie e i meno abbienti, verso gli stranieri e gli ultimi della società.

Ad una città che sembra essere bloccata e senza slanci, la Madonna della Ripa-alta, vi invita a bandire le liturgie delle parole insignificanti, irrilevanti, sorrette non di rado da preconcetti e ostilità, per assumere l'alacre impegno di

promuovere nella piena legalità il progresso e il bene-essere di tutti.

Più che slogan di propaganda per catturare il consenso dei cittadini a voi, operatori della Cosa pubblica, vengono chieste oggi, in questo giorno di festa, proposte concrete di lungo respiro, capaci di rispondere alle esigenze del paese, in un onesto confronto tra le parti; confronto che sia serio, forte, serrato sì da non bloccare quei processi di promozione valoriale verso la nostra gente.

Sarebbe davvero delittuoso ostacolare il cammino di una città nella sua crescita e nel suo sviluppo se ciò dovesse derivare dalla messa in discussione del proprio potere!

In tal senso, nessuno osi pensare in una ingerente invasione di campo da parte del Vescovo in questo ambito e in questa sede. La sua nativa missione non può non esprimersi che nell'annuncio della verità e nel servizio gratuito

all'uomo ai quali non può abdicare: lo chiede quel grido sommesso e incessante di tanti che invocano giustizia e pace. E di cui debbo farmi voce e autorevole interprete.

5. Carissimi, la Vergine “entrò nella *casa* di Zaccaria e salutò Elisabetta”! La sua presenza fece scatenare la gioia e l'esultanza della festa. Ed è ancora Lei, che dalla Ripa-alta, vuole raggiungere tutti per far dono della sua amabile visita. Sì, proprio Lei, esperta delle nostre strade, delle nostre case e dei nostri cuori, vuole entrare in città per incontrare le nostre famiglie.

Quanto sta a cuore la famiglia a Coi che è stata Madre e Sposa! Sì, la famiglia quale “luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva [...], grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale” (CEI,

*Nota Pastorale dopo il IV Convegno Ecclesiale Nazionale,*  
n. 12).

A tutti coloro che vivono in casa e in famiglia, la Vergine SS.ma di Ripalta, attingendo dalla ricchezza dell'Apostolo Paolo e dall'esperienza della sua vita, consegna il suo messaggio:

“Fratelli, la carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità” (*Rm* 12,9-13).

Santa Maria di Ripalta, santuario itinerante e tabernacolo vivente dell'Emmanuele, continua ad essere per questo tuo popolo fonte di luce, di gioia, di salvezza e di benedizione.

Dona a tutti noi il gusto di una vita piena, che  
ci faccia camminare su questa terra come pellegrini  
e viandanti, fiduciosi e gioiosi, guardando sempre  
al traguardo che non ha fine.

E così sia.

Amen.

† Felice, Vescovo